

ASCOLTA

Pro Regibus Beni AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

CODE DI...

Che si vuol fare? Sono di moda. E' la loro ora. L'ora delle code. Questa estate è incominciata all'insegna delle code: erano le cosiddette code di rosso quelle che hanno gettato il panico tra la gente che pare abbia preso subito le debite distanze da tutto il mondo ittico: niente più pesce in tavola, neppure se pescato in limpido lago, neppure se allevato in peschiera. E pare, dopo tutto, si sia trattato di una calunnia bella e buona per l'innocente «coda di rosso»... Ma tant'è: calunniate, calunniate... E poi con la vita non si scherza.

Oggi in piena estate, mentre il problema numero uno sono le vacanze, ecco, di nuovo, le code tornano di scena. Ma oggi, sono le code di... 25 Km. di macchine sull'autostrada. Sono le code dei cinque milioni di macchine impegnate nel «grande esodo» degli italiani.

Il caso mortale che avrebbe causato la coda di rosso ha messo al bando i poveri pesci. I casi mortali (ahimè, quanto frequenti!), causati dalle chilometriche code di macchine, lasciano insensibili e indisturbati questi cari italiani. Per i quali sembra che una cosa sola conti oggi, uscire, fuggire dalla schiavitù d'Egitto (la città, l'ufficio, l'officina) e, quasi inseguiti da un demone, raggiungere, a qualunque costo, non il deserto che li costringa in qualche modo a fermarsi, a pensare, a ritrovare se stessi, ma un altro ambiente, diverso da quello di ogni giorno. Cosa importa se più rumoroso, più dispersivo, più alienante? E tutto questo a costo di un logorio di nervi - ma non si va fuori per riposare? - a costo - pur così alto - di carburante, a costo delle buste-paga, che si dice,

sono sempre così magre.

Ma è proprio vera la crisi economica che travaglia l'Italia, o si tratta di una crisi all'italiana? un modo come un altro di tirare avanti tra un contratto di lavoro e uno sciopero, tra assenteismo e vacanze? Sono i misteri della nostra società. Sono le espressioni di culto che impone questa ondata di neo-paganismo. Sono le esigenze di un rigurgito di idolatria. E gli adoratori del dio «potere», del dio «denaro», del dio «sesso» bruciano tranquillamente l'incenso del loro culto insano.

E' necessario che regni questo «corpo umano», il vero dio incarnato di questa società senza Dio. Di questa società consumistica e permissiva, che tutto vede in chiave di materia e d'interesse, di piacere e di godimento. Di questa società che pretenderebbe di bandire da sé tutto ciò che sa d'impegno, di sacrificio e di rinuncia. Di questa società mostruosa, ipertrofica nelle sue dimensioni umane e mutilata in quella religiosa e spirituale.

E' necessario restituire alla società questa dimensione, perchè possa ritrovare un po' di equilibrio e di serenità. E' necessario esaltare i valori dello spirito, perchè possano collocarsi nella giusta luce quelli del corpo.

Oh! se la festa di mezzagosto ci facesse veramente alzare gli occhi in alto: contempleremmo una Creatura, circondata di gloria ed esaltata, in anima e corpo, al di sopra dei cori angelici.

«La Madre di Gesù - c'insegna il Vaticano II - come nel cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (LG, 68).

Brilla quale segno di sicura speranza e di consolazione! Ma saremo noi capaci d'innalzare lo sguardo in alto, fino a questo segno, oppure, bloccati nelle chilometriche code di macchine, siamo tutti intenti a vedere se mai chi ci precede avanza faticosamente di qualche metro, per potere avanzare, a nostra volta, faticosamente, di qualche metro?

Il P. Abate

La Madre di Gesù, ormai glorificata nel Cielo nel corpo e nell'anima, brilla ora sulla terra, innanzi al peregrinante popolo di Dio, quale segno di sicura speranza e di consolazione fino al giorno del Signore.

IL RINNOVAMENTO DELLE ABBAZIE NULLIUS

Con motu proprio «de Abbatiarum nullius dioeceseos innovatione» Paolo VI ha di recente fissato alcune norme, in base alle quali le Sacre Congregazioni Romane, competenti per territorio, dovranno provvedere ad alcune modifiche del regime canonico delle Abbazie nullius.

L'occasione ci offre una duplice possibilità; la prima è quella di chiarire che cosa siano le Abbazie nullius, così numerose in Italia e così legate a tante vicende della storia religiosa; la seconda è data dall'utilità di comprendere il senso reale del documento pontificio ed il suo campo d'applicazione.

Per rispondere alle nostre domande ci siamo rivolti ad Alessandro Ronzani, dell'Università di Perugia, studioso attento ai problemi istituzionali dell'ordinamento canonico. Con lui abbiamo affrontato questo tema, ricco certamente d'implicazioni storiche, ma strettamente connesso ad un rinnovamento delle strutture ecclesiastiche, lungo le linee tracciate dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Che cosa sono le Abbazie nullius dioeceseos?

Le Abbazie nullius sono quei territori con clero sia secolare sia regolare, e popolo, separati da qualunque diocesi: ecco perché «nullius dioeceseos». In essi l'Abate esercita la giurisdizione ordinaria; infatti ha gli stessi poteri e i medesimi obblighi che spettano al Vescovo diocesano nella propria Chiesa particolare, pur senza avere il carattere vescovile.

Per tale motivo, per procedere all'erezione dell'Abbazia nullius si è sempre richiesto, a norma del Codice di Diritto Canonico, un territorio con almeno tre parrocchie, salvo le esenzioni previste dal diritto particolare, come nei casi di S. Paolo fuori le Mura in Roma o l'Abbazia Greca di Grottaferrata, nei Castelli romani, o l'Abbazia di Einsiedeln in Svizzera.

Come sono nate queste abbazie?

L'origine risale ad insigni monasteri, che già nell'alto Medioevo, per la loro influenza spirituale e la potenza materiale, esercitavano un'incidenza benefica sulle popolazioni vicine.

Progressivamente le abbazie divennero esenti dai Vescovi, anche perché i monasteri acquistavano largo presti-

gio e, sovente, la loro fama e la loro influenza li facevano favorire da monarchi e da feudatari, nonché da Pontefici. Del resto gli stessi papi si resero conto che rendere «esenti» alcune abbazie significava sottrarre all'invadenza del potere civile, spesso assai interessato al governo delle diocesi.

Perciò, dopo il secolo XII, quando erano ancora poche, le alterne vicende del monachesimo occidentale portarono a sviluppare in tutta l'Europa cristiana queste strutture.

Se si pensa alle più antiche abbazie nullius si vedrà che quelle che ancora rimangono sono legate ad importanti centri di irradiazione di vita religiosa e spiritualità monastica.

Si pensi a Monte Cassino, a Subia-

lo di Nonantola, unita alla diocesi di Modena.

Fin dal Concilio di Trento la tendenza dei Vescovi fu quella di opporsi alla proliferazione di queste istituzioni; perché solo adesso, con il Motu Proprio di Papa Paolo VI, si provvede a riordinare la materia?

Bisogna fare alcune considerazioni. E' vero: la tendenza, sovente anche per motivazioni non strettamente ecclésiali, è stata sempre quella di ridimensionare il nascere di nuove Abbazie. Già nel passato, Pio VII nel 1801 per la Francia, Pio IX nel 1873 per la Spagna, provvidero a sopprimere le Abbazie nullius in quei Paesi.

Tuttavia motivi storici e religiosi hanno richiesto sempre una grande cautela, che non voleva dire desiderio di non risolvere una questione spinosa, ma soprattutto quello di riconoscere il giusto contributo, la specificità di testimonianza religiosa a questi antichi centri di fede e di cultura.

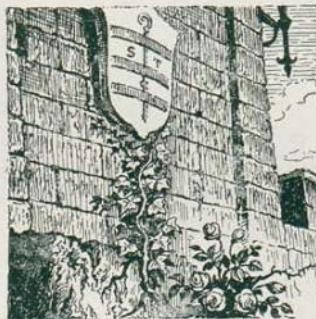
Il provvedimento odierno, dunque, nasce da lontano, ma s'innesta nelle esigenze nuove quali sono emerse dal Vaticano II.

Lo scopo è di non fare nuove abbazie con tale regime giuridico e operare per modificarne l'attuale assetto; ma in ciò non c'è alcuna volontà punitiva verso l'esperienza monastica. E' vero il contrario. Proprio per dare ai monaci la possibilità di prestare ancora il loro insostituibile servizio alla Chiesa, nella specificità del loro stile di vita, si ritiene opportuno sollevarli, dove e come sarà possibile, da un governo pastorale diretto, che può rendere troppo pesante la sequela di quella vocazione contemplativa e liturgica, che è propria della vita monastica.

Nello stesso tempo bisogna tenere conto - come il Concilio ha fatto - che le esigenze della pastorale vogliono che, nelle mutate condizioni sociali, economiche e culturali, i Vescovi possano adeguatamente adempiere al loro ministero pastorale.

Pertanto ormai da diversi anni ci si avvede che le piccole strutture diocesane non sono più in grado di offrire ai presuli le condizioni per rispondere, sul piano organizzativo, alle istanze attuali del popolo di Dio.

Ma allora il discorso per le Abbazie nullius vale anche per le diocesi piccole?



co, a S. Martino al Monte Pannonia in Ungheria e si vedrà che i monasteri a cui le abbazie fanno capo, sono strettamente connessi con le vicende stesse della storia sociale e nazionale.

Nei tempi più recenti, invece, l'attività missionaria di alcuni monasteri consigliò, in determinate regioni, la creazione di nuove abbazie nullius, per lo specifico rapporto creatosi tra i monaci e le popolazioni locali.

Il pensiero corre subito all'Abbazia di Nuova Norcia in Australia, così importante nel promuovere l'evangelizzazione tra gli aborigeni dell'Ovest di quel continente.

Quante sono attualmente le Abbazie nullius?

L'Annuario Pontificio del 1976 ne conta 21, delle quali 9 si trovano in Italia; non entrano nel numero alcune Abbazie che ormai essendo venuti meno i monaci da molti anni sono state affidate al vescovo di una vicina diocesi. E' il caso di S. Martino al Monte Cimino, ormai unita in perpetuo alla diocesi di Viterbo e Tuscania, e quel-

Certamente, i due problemi non possono essere dissociati. Oltre alla limitata dimensione territoriale, l'Abbazia nullius ha, strutturalmente, la dicotomia di essere amministrata da un abate, che è insieme ordinario del luogo e superiore religioso, mentre il ministero è svolto da sacerdoti secolari, appartenenti all'Abbazia nullius. E' anche questo un problema da tenere ben presente.

Dopo il motu proprio, si può dire che è aperta la via alla soppressione delle Abbazie nullius?

Non è esatto. Le situazioni sono molteplici. Sicuramente la S. Sede le studierà caso per caso. E' certo che le abbazie di tradizioni più illustri, di maggior consistenza territoriale e tuttora vitali, non saranno sopprese come circoscrizioni ecclesiastiche. Ci sarà invece una ristrutturazione dei loro territori in base ai criteri stabiliti dal Concilio. Perciò il motu proprio sembra riguardare soprattutto le storiche Abbazie italiane, come Montecassino e Subiaco.

Ci sono infatti altre Abbazie nullius i cui Abati esercitano la propria giurisdizione solo all'interno del monastero. E' il caso di Grottaferrata, dove già Benedetto XV, per restaurare la piena vita del monachesimo orientale di S. Basilio, tolse all'Archimandrita - il nome orientale dell'Abate - ogni giurisdizione sulla parrocchia della cittadina laziale. Oggi egli è ordinario solo sul convento e sugli edifici annessi.

Stesso discorso vale per S. Paolo fuori le Mura, il cui territorio dipendente, lontano alcune decine di chilometri dal monastero, è già da circa un cinquantennio amministrato da altri vescovi.

Se le cose stanno così non ci doverebbero essere problemi!

In verità ci sono situazioni più complesse di quelle indicate. Ci sono Abbazie, come quella di Cava dei Tirreni nel Salernitano, il cui territorio è staccato dalla sede del monastero. Bisognerà trovare una soluzione.

Ci sono Abbazie grandi forse più di una diocesi, che hanno parrocchie situate anche in regioni civili diverse; bisognerà ridimensionarle, tenendo conto dell'avvertita esigenza di far coincidere la giurisdizione ecclesiastica con quella civile.

C'è poi il caso di SS. Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane, una sede il cui territorio insiste su zone molto di-

stanti tra loro; è un'Abbazia illustre, che è ritenuta da molti decenni dallo stesso S. Padre. In pratica però le sue parrocchie sono state già affidate in amministrazione ai vescovi locali.

Abbiano visto i problemi, per così dire, istituzionali; ma quali sono i problemi pastorali della riforma delle Abbazie?

Sono numerosi. C'è infatti prima di tutto quello del rapporto tra clero monastico e clero secolare. Non è possibile che il clero secolare assuma atteggiamenti psicologici di frustrazione, soprattutto se si considera il fatto che i monaci oltre ad avere la gestione del monastero, hanno il diritto di eleggere l'abate.

Dove continuerà l'attività delle Abbazie, si dovranno studiare meglio forme permanenti di collaborazione e di partecipazione, così come avviene, con l'istituzione dei consigli presbiteriali e pastorali, nelle altre diocesi, anche per sfatare l'accusa, talora rivolta ai monaci, di trascurare l'attività pastorale. Ciò nella stragrande maggioranza dei casi, non è vero. Le intense partecipazioni dei monaci all'apostolato, anzi, talora li ha distolti dall'attività monastica; del resto, specialmente in zone rurali e povere, la presenza dell'abbazia è stata un punto di riferimento di vita culturale, religiosa e - perché no? - anche un centro di interessi materiali per le popolazioni. Si pensi al ruolo svolto dai monaci negli anni della guerra per le popolazioni di Montecassino.

In quelle terre l'apostolato dell'Abate Diamare è ancora incancellabile. Sovente poi i monaci hanno curato, nei loro cenobi, iniziative di carattere religioso ed intellettuale che hanno avuto benefici effettivi anche per il clero secolare e per la popolazione.



Sarà forse un caso, ma va detto che, per quanto concerne l'Italia, il clero secolare nei territori abbaziali è ancora numeroso; talora molto più di quello di altre diocesi. I monaci sovente hanno incrementato le vocazioni non solo per il clero secolare, ma a favore di altri

istituti religiosi. Anche questo è un aspetto pastorale, di cui si deve, necessariamente, tenere conto.

Attualmente la presenza di una Abbazia nullius in una regione intralci la vita religiosa?

E' vero il contrario. A parte i problemi dell'assistenza pastorale delle popolazioni - problemi che, attraverso il motu proprio, la S. Sede intende risolvere, le Abbazie come centro di vita spirituale, di pietà liturgica, di promozione culturale hanno un ruolo ancora molto importante.

Rimaniamo in Italia: Monte Cassino, Monte Vergine, Cava dei Tirreni, Subiaco, Monte Oliveto Maggiore sono tuttora meta costante di popolo, non solo di turisti; e non è infrequente che questi monasteri servano all'episcopato della zona per raduni, manifestazioni, convegni, celebrazioni comunitarie.

Si può parlare di decadenza delle Abbazie? C'è una volontà di dare loro una classificazione, per così dire di seconda categoria, prevedendo che gli abati non ricevano più l'episcopato?

I problemi sono due, distinti tra loro. La decadenza o meno delle Abbazie non può essere legata alla giurisdizione sul territorio circostante; sarà invece intimamente connessa con l'intensità dello spirito di preghiera dei monaci e della loro capacità di testimoniare la vocazione religiosa, anche nelle mutate condizioni storiche della società contemporanea.

Quanto all'altro problema, c'è da dire che è essenzialmente una norma interna, che la S. Sede detta a se stessa, quando si riserva di considerare, caso per caso, l'eventuale promozione degli Abati all'episcopato. Non sembra proprio, perciò, che ci sia alcuna volontà da parte dell'autorità centrale della Chiesa di limitare o umiliare nessuno.

Solamente la preoccupazione - perfettamente in linea con le disposizioni conciliari - di distinguere l'Abate monastico sia pure nullius, da un vescovo diocesano.

C'è poi da considerare che la tendenza a limitare nel tempo la durata dell'ufficio abbaziale farebbe sì che il conferimento dell'episcopato ad un abate, potrebbe ritardare quell'avvicendamento negli uffici monastici, che oggi viene ritenuto necessario.

a cura di ALBERTO F. TODRANI
(da « L'Osservatore della Domenica »
del 13 febbraio 1977)

LA PAGINA DELL' OBLATO

Un'oasi nel deserto

Alcuni giorni fa, in occasione del Capitolo Generale della Congregazione Benedettina Cassinese, ho riletto per l'ennesima volta il testo latino della Santa Regola con lo scopo precipuo di notare i punti ancora validi ai nostri tempi e quelli da considerarsi ormai superati. Ho constatato con immensa soddisfazione che le norme ascetiche di S. Benedetto sono della massima attualità e che soltanto alcuni dettagli debbono ritenersi non più confacenti alle usanze della civiltà moderna. Ne abbiamo un esempio caratteristico nel capitolo 53º del modo di ricevere gli ospiti. Leggiamolo insieme e meditiamolo attentamente. Vi scogeremo subito le più fulgide virtù, quali la fede, la carità, l'umiltà, la gentilezza e la prudenza, che adornavano lo spirito di S. Benedetto e che nel tempo stesso debbono risplendere nel cuore dei suoi discepoli specialmente nel trattare con gli ospiti.

«Gli ospiti che arrivano siano accolti tutti come se fossero Cristo, perchè Egli dirà un giorno: «*Fui pellegrino e mi riceveste*». E a tutti si faccia onore come si conviene, ma particolarmente ai congiunti nella fede e ai pellegrini».

Come sempre così anche in questo capitolo S. Benedetto pone quale principio ispiratore delle sue direttive una verità di fede: gli ospiti, come del resto gli ammalati, i poveri ecc. rappresentano Cristo che per loro ha assunto la natura umana, ha versato il suo sangue preziosissimo e li ha chiamati alla sua stessa gloria.

Doveva essere molto familiare al nostro Santo la meditazione del brano evangelico di S. Matteo che descrive in forma drammatica il tremendo giudizio che il figlio di Dio farà dei buoni e dei cattivi e la sua unica motivazione: «*Quello che avete fatto ad uno di questi minimi lo avete fatto a me*».

Difatti egli ricorda spesso nella Santa Regola all'Abate ed ai suoi discepoli queste due verità.

Stabilito chiaramente il principio di fede che deve animare i monaci nelle varie manifestazioni della loro esi-

stenza, il nostro beatissimo Padre passa a descrivere nei dettagli il ceremoniale da usarsi nell'accogliere gli ospiti.

«Appena dunque sarà annunziato l'ospite, gli vada incontro il superiore o qualche fratello con ogni dimostrazione di carità: e anzitutto preghino insieme, poi scambino l'abbraccio di pace. Questo però non sia offerto se non dopo la preghiera per prevenire ogni illusione diabolica. Anche nel modo di salutare si mostri grande umiltà verso tutti gli ospiti che vengono o che partono: col capo chino o tutto il corpo prostrato in terra si adori Cristo che in essi viene ricevuto. Gli ospiti così accolti siano accompagnati all'orazione, dopo di che il superiore o quello che egli avrà a ciò destinato, terrà loro compagnia. Sia letta all'ospite la Legge divina per sua edificazione e dopo di ciò gli si usi ogni cortesia. In onore dell'ospite il superiore interrompa il digiuno, a meno che non sia un giorno solenne di digiuno, che non si possa violare. I fratelli però continuino i loro digiuni ordinari. L'Abate dia l'acqua alle mani degli ospiti e dopo la lavanda dicano questo verso: *Abbiamo ricevuto, o Dio, la tua misericordia nel mezzo del tuo tempio*. Soprattutto nel ricevere i poveri e i pellegrini si usi gran riguardo e premura, poichè in essi specialmente si riceve Cristo; mentre la potenza dei ricchi da sè solo s'impone al rispetto».

Poichè non si tratta di accogliere un uomo qualsiasi in un albergo o in una locanda, ma si tratta di ricevere un fratello di Cristo, anzi Cristo stesso, nella Casa di Dio, come si dirà più avanti, appena è annunziato un ospite gli si corra incontro con ogni dimostrazione di carità; si preghi con lui; lo si saluti con profonda umiltà; si usi verso di lui la massima gentilezza; gli si dia un ristoro conveniente; lo si accompagni in camera dove troverà di che lavarsi le mani e di che elevare lo spirito con la lettura di qualche libro santo.

Come si vede, ci troviamo di fronte ad un piccolo ma autentico galateo.

Veramente il benedettino o l'oblato che osserva fedelmente la santa Regola diventa a poco a poco un signore nello spirito e nel tratto, per cui si comporta sempre da signore con tutte le persone con cui viene a contatto.

Tuttavia la carità e la gentilezza verso gli ospiti non debbono turbare la pace del monastero; ed ecco allora la prudenza di S. Benedetto che prevede una cucina ed una foresteria a parte, dove tutto sia sapientemente amministrato.

«La cucina per l'Abate e gli ospiti sia fatta a parte, così che gli ospiti stessi, che al monastero non mancano mai, giungendo ad ore impreviste, non disturbino i fratelli.

A questa cucina siano addetti ogni anno due fratelli in grado di compiere bene l'ufficio. E, se ne avranno bisogno, si diano loro aiuti, così che servano senza mormorazioni: quando invece non siano occupati, facciano ciò che sarà loro ordinato.

E non solo per essi, ma per tutti gli uffici del monastero, valga la norma che al bisogno i fratelli abbiano aiuti, e quando non sono occupati facciano quello che è loro comandato.

La cella degli ospiti abbia essa pure assegnato un fratello dall'anima piena di timor di Dio; e vi sia predisposto un numero sufficiente di letti: la casa del Signore sia affidata a dei saggi e amministrata con saggezza. Chi non ha incarico si guardi bene dal trattenersi o parlare con gli ospiti: se ne incontra o ne vede, li saluti umilmente, come è stato detto, e chieda la benedizione, si ritiri, dicendo che non gli è permesso comunicare con l'ospite».

Come già abbiamo osservato più sopra, questo meraviglioso capitolo conserva una perenne freschezza, per cui si può e si deve osservare anche ai nostri tempi, ad eccezione di qualche particolare ormai superato, per evidenti ragioni, come la lavanda dei piedi che attualmente si compie solo il giovedì santo e per gli aspiranti alla vita monastica all'inizio dell'anno di noviziato.

E' doveroso tuttavia chiarire un punto molto importante circa la natura dell'ospitalità benedettina odier-

na: nei secoli scorsi, in cui non esistevano o vi erano solo in minima parte i servizi sociali come alberghi, locande ecc., le Abbazie benedettine sparse in tutta Europa accoglievano ogni sorta di pellegrini ed anche sotto questo aspetto i figli di S. Benedetto hanno recato un bene immenso alle popolazioni del loro tempo. Ora invece che la società si è più evoluta e un po' dovunque nelle città e nei paesi sono sorti e funzionano a pieno ritmo alberghi per tutte le categorie e con tutti i conforti richiesti dalla vita moderna, l'ospitalità benedettina tradizionale non ha più motivo di essere praticata ma la si compie ordinariamente solo verso quelle persone che desiderano trascorrere qualche giorno di ritiro spirituale a contatto diretto con la realtà della vita monastica. Non si viene quindi in monastero per passare qualche periodo di villeggiatura, ma per rientrare in se stessi, per attendere maggiormente ai problemi della propria vita spirituale, per mettersi più direttamente in colloquio con Dio, in una parola per cercare Dio secondo un'espressione tanto cara a S. Benedetto.

Ecco la finalità altissima dell'ospitalità benedettina. Le Abbazie sono come delle oasi nel deserto, ricche di silenzio, di verde e di acqua zampillante per la vita eterna; oasi spirituali alle quali anelano i pellegrini di qualsiasi ceto che riarsi e sfiduciati dal dinamismo della vita moderna, dal materialismo e dal laicismo, vanno alla ricerca dei valori che non tramontano e della vera pace che viene solo da Dio.

Un pressante appello a tutti gli oblati

Per realizzare concretamente quanto abbiamo detto, anche la nostra Badia invita ed accoglie a braccia aperte tutte le persone ecclesiastiche o laiche di qualunque ceto sociale, che desiderano trascorrere qualche giorno di ritiro nella pace del monastero. Anzi, possiamo subito aggiungere che a detta di chi ne ha fatto esperienza, la nostra Badia si presta a questo scopo in maniera tutta particolare sia per la sua ubicazione in mezzo al verde ed al silenzio della valle Metelliana sia per la regolarità dell'osservanza monastica.

Durante tutto l'anno sono a disposizione degli ospiti una ventina di camere e nei mesi estivi anche i locali del Seminario e del Collegio.

Quest'anno poi sono stati programmati due corsi di esercizi spirituali per i sacerdoti della Campania: l'uno dal 1° al 6 agosto, l'altro dal 29 agosto al 3 settembre. Per gli ex alunni e per gli oblati si terrà un ritiro di tre giorni dalla sera del 7 alla sera del 10 settembre p. v. Prego perciò istantemente gli oblati ecclesiastici e laici di partecipare numerosi a queste giornate di spiritualità e di incoraggiare i loro amici a fare altrettanto, non solo in questa circostanza, ma duran-

te tutto l'arco dell'anno. Il disimpegnarsi per qualche giorno dal proprio lavoro, uscire dal solito ambiente per tenersi a contatto diretto con Dio e con le persone a Lui consacrate, lo starsene in luogo appartato ai piedi del Signore Gesù come fecero gli Apostoli e Maria di Betania, producono un bene immenso sia fisico che spirituale. Fatene l'esperienza e vedrete.

Per avere ospitalità nella Badia bisogna indirizzare la richiesta o direttamente al Rev.mo Padre Abate o al Padre Foresterario, oppure, se si tratta di oblati, al direttore degli oblati Badia di Cava (Salerno) - telefono 461006.

Nella speranza di numerose adesioni, saluto tutti con immenso affetto nel Signore e in S. Benedetto.

Don Mariano Piffer O.S.B.

IL NUOVO REGIME DELLA CONGREGAZIONE CASSINESE

Nei giorni 4-14 luglio si è tenuto nell'Abbazia di Farfa (Rieti) il Capitolo generale straordinario della Congregazione Cassinese allo scopo di ritoccare alcuni articoli delle Costituzioni.

Nell'occasione si è anche proceduto all'elezione del regime, resasi necessaria per le dimissioni del P. Abate Presidente D. Angelo Mifsud — che ha preferito curare la fondazione di Malta — e del P. D. Leandro Novelli, per ragioni di salute, nonché per la morte del 2^o Visitatore D. Guglielmo Placenti, avvenuta il 5 febbraio c.a.

Il nuovo regime risulta così composto:

Presidente: P. Abate D. Luca Collino, del Monastero di Provonda (Torino);

1^o Visitatore: P. Abate D. Pietro Elli, di Pontida (Bergamo);

2^o Visitatore: P. Abate D. Benedetto Chianetta, di S. Martino delle Scale (PA);

3^o Visitatore: P. D. Desiderio Mastronicola, di Montecassino;

4^o Visitatore: P. D. Leone Morinelli, della Badia di Cava;

Procuratore generale: P. Abate D. Giuseppe Turbessi, di S. Paolo fuori le Mura di Roma.



Badia di Cava - Uno dei corridoi della «foresteria», il locale destinato agli ospiti.

“Va’, povero untorello...”

Papini, il grande convertito, nel proemio alla sua monumentale «Storia di Cristo», scrive: «Da cinquecento anni quelli che si dicono "spiriti liberi" perchè hanno disertato la milizia per gli Ergastoli smaniano per assassinare una seconda volta Gesù. Per ucciderlo nei cuori degli uomini... Eppure, dopo tanta dilapidazione di tempo e d'ingegno, Cristo non è ancora espulso dalla terra».

Ho scomodato Papini per un piccolo uomo.

Certamente non sarà lo spettacolo pacchiano e giullaresco di un Dario Fo a espellere dalla terra il Mistero del Cristo e nello stesso tempo il Mistero della Sua Chiesa.

Certo non è possibile accomunare ad un'alta cultura, — trascorsa nel tempo, che volle o avrebbe voluto sostituire il Cristo con altri simboli come la religione della Verità, dell'Umanità, della Ragione, del Proletariato, dell'Io, del Super-Uomo ecc..., ma che mai si è permessa di denigrarlo, — una pseudocultura di bassa lega che ci è stata propinata attraverso uno spettacolo televisivo che ha violentato le coscenze degli italiani, la cui stragrande maggioranza, vuole o non vuole il signor Fo (grande attore proletario che ha incassato, come abbiamo appreso dalla stampa, la bella e piccola somma di centoventi milioni), è credente.

Non è violenza solamente quella che uccide il corpo, ma anche quella e soprattutto quella che violenta le coscenze e che opera sinistramente e subdolamente perchè certi valori, innati appunto nelle coscenze degli uomini, vengano dissacrati e sradicati.

Purtroppo siamo in un tempo in cui ogni senso di rispetto, ogni senso del limite si sono perduti. Si vive in un tempo in cui trionfa la «matta bestialità»; si è perduto il ben dell'intelletto e si giunge a gabellar per al-

ta cultura certi spettacoli che sono il substrato della sozzura, della menzogna e della irresponsabilità.

Bene ha scritto Trasatti sull'*Osservatore Romano* in merito allo spettacolo televisivo «mistero buffo»: transmissioni come queste rientrano «in quella strategia della violenza ideologica che ha come obiettivo i valori religiosi».

Non può essere diversamente, diciamo noi, poichè questa violenza ideologica contro la religione scaturisce dall'ateismo marxista e ogni cosa è buona per denigrare, sputare, schiaffeggiare ancora il Cristo e con Lui la religione e gli uomini della Chiesa. I simboli di questo ateismo sono la

menzogna e la calunnia e, pur di calunniare la Chiesa, non viene risparmiato nulla, specie poi quando alla calunnia e alla menzogna si accoppia il tradimento.

Non sarà certo uno spettacolo televisivo che potrà sia pur scalfire il Mistero del Cristo e della Chiesa, attraverso lazzi volgari e da suburra, poichè è «l'esistenza di uno Spirito Santo (è il Foerster che scrive) che fa fallire gli attentati della follia e della cattiveria» e certamente, nella Sua grande Bontà, il Cristo perdonerà anche lo stesso autore di questo «mistero buffo» perchè non sa quello che fa.

Egidio Sottile

Non me ne pento

Devo avere un aspetto davvero rassicurante, se, per istrada, dovunque mi trovi, sono spesso avvicinato e interpellato da chi ha bisogno, per essere nuovo del luogo, di qualche indicazione. Per lo più sono colto di sorpresa, ma talvolta, quando procedo lentamente e sono meno assorto nei miei pensieri, riesco a notare di essere prescelto, dopo un esame sommario, tra i tanti che passano.

La cosa, comunque sia, non mi infastidisce. E non deluso mai nessuno. Anche quando ho, come si dice, i minuti contati, mi fermo prontamente, ascolto con attenzione la richiesta che mi viene fatta, e, se sono in grado di soddisfarla, la soddisfo, anche con abbondanti delucidazioni aggiuntive. Se non lo sono, cerco di indirizzare l'interpellante da chi ritengo che possa essergli più utile di me e mi scuso di non poter fare di più per lui.

E' così che a me piace, o piacerebbe, di essere trattato quando sono costretto anch'io a scegliere il mio occasionale informatore.

Naturalmente si rivolgono a me non solo quelli che cercano delle informazioni. Ci sono anche quelli - e non sono pochi - che mi tendono la mano per avere un po' di soldi. Anch'essi, come più volte ho potuto constatare, mi preferiscono ad altri, nonostante il mio vestiario, che non è proprio di una persona opulenta. Ed anche queste richieste io cerco di soddisfarle, sia pure nei limiti delle mie modeste possibilità, con la discrezione dovuta.

Stamane, però, mi è capitato di ricevere una richiesta di nuovo genere, una richiesta che non mi era mai capitato di ricevere prima e che non mi sarei mai aspettata. Me l'ha

fatta un giovane, un giovane studente, che ho incontrato mentre mi recavo a scuola. Era fermo, assieme ad altri, ad una fermata dei filobus: alto, ben nutrito, ben vestito, si distingueva da lontano. Io non avevo potuto non notarlo già prima di arrivarvi vicino. Ma anche lui mi aveva evidentemente notato... Appena gli sono stato a tiro, si è, infatti, staccato dal gruppo e, fattomisi spavaldamente incontro, mi ha detto, senza preamboli:

«Mi date cinquanta lire?»
 «Che ne devi fare?» gli ho chiesto a mia volta.
 Ed egli, senza scomporsi: «Mi servono per il biglietto del filobus».
 «Ah!» ho replicato: «E dove devi andare?»
 «A scuola» ha precisato, quasi meravigliandosi che io non avessi ancora capito che era uno studente.
 Ed io ancora: «A quale scuola?»
 «Al Liceo "Tasso"».
 Al che io, bonariamente: «E perchè non ci vai a piedi?»

La mia risposta, forse per la carica di rimprovero che conteneva, l'ha un po' indispettito, e, anzichè rispondermi, mi ha chiesto con voce concitata: «Ma sapete il "Tasso" dov'è?»
 «Certo che lo so» ho risposto prontamente e con durezza: «è più vicino del Liceo "De Sanctis", dove io sto andando adesso, e ci vado a piedi, come vedi, alla mia età. E' una bella passeggiata che faccio ogni giorno. Abituati a camminare a piedi anche tu, chè non ti farà male».

E l'ho lasciato. Per la prima volta ho detto di no. Ma non me ne pento.

Carmine De Stefano

ASCOLTA
 E' IL VOSTRO
 GIORNALE
COLLABORATE

XXVII Convegno Annuale

DOMENICA 11 SETTEMBRE 1977

Programma

8 - 10 settembre RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 7 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

8 - 10 settembre RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. Priore D. Benedetto Evangelista.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10 e nel pomeriggio alle ore 18, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 11 Settembre CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — S. Messa in Cattedrale celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffraggio degli ex alunni defunti.

Ore 11 — Assemblea Generale nel Salone delle Scuole.

- Saluto del Presidente Sen. Avv. VENTURINO PICARDI.
- Relazione della Segreteria dell'Associazione.
- Consegnna dei distintivi e delle tessere ai giovani maturati a luglio.

— Comunicazione del Rev.mo P. Abate sulla «Funzione dell'Abbazia Nullius nella Chiesa di oggi».

— Interventi dei soci.

— Eventuali e varie.

— Direttive del Rev.mo P. ABATE.

Ore 13 — Pranzo sociale nel refettorio del Collegio.

Note organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Il ritiro spirituale si terrà anche quest'anno nei tre giorni precedenti il convegno 8-9-10 settembre. Chi desidera prendere alloggio nella Badia abbia la compiacenza di scrivere al P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli

ospiti, il quale provvederà alle camere.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 11 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 3500 con prenotazione almeno per il 10 settembre, affinché non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno, presso la Porteria della Badia funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1977-78.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale che viene fornito al prezzo di L. 600.

REGOLAMENTO DELL' ASSOCIAZIONE

APPROVATO NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 2 SETTEMBRE 1952

1. - E' costituita l'Associazione Ex Alumni della Badia di Cava.

2. - Scopo dell'Associazione è quello di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci e di stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà. Fanno parte dell'Associazione, di diritto, i Superiori ed Insegnanti degli

Istituti della Badia, anche dopo termi-
nato il loro servizio.

3. - L'Associazione è alle dirette di-
pendenze del P. Abate, al quale spetta
di autorizzare l'ingresso dei soci nel-
l'Associazione, di nominare le cariche
sociali, di indire la convocazione dell'
Assemblea e di dettare tutte le di-
rettive che a Suo criterio insindacabile
ritenga più utili al bene dell'Associa-
zione.

4. - Gli organi sociali sono: un Pre-
sidente; due Delegati per la Campania;
un Delegato per ciascuna delle seguente-
ti ragioni: Lazio, Puglia e Lucania, Ca-
labria e Sicilia; un Delegato per gli
studenti universitari e medi. I Dele-
gati, col Presidente, costituiscono il Con-
siglio Direttivo dell'Associazione.

5. - L'Ufficio di segreteria e l'Ufficio amministrativo risiedono permanen-
temente nella Badia e ad essi provvede
un personale designato dall'Abate.

6. - L'Assemblea Generale è con-
vocata nella Badia una volta l'anno,
possibilmente la 2^a domenica di set-
tembre, e in via straordinaria tutte le
volte che l'Abate lo ritenga opportuno.

7. - Ogni socio è tenuto al paga-
mento di una quota sociale che ver-
rà stabilita anno per anno dal Consi-
glio Direttivo.

AVVISI AI SOCI

TESSERAMENTO

Sollecitiamo gli ex alunni a rinnovare l'iscrizione all'Associazione. I co-
sti elevati della stampa ci consentono di pubblicare ancora il nostro pe-
riodico con non lievi sacrifici. Ciò no-
nostante, già dal numero precedente
abbiamo migliorato la carta e la veste
tipografica dell'« ASCOLTA ».

Per questi motivi già l'assemblea
generale del settembre 1976 deliberò
l'aumento delle quote sociali, che ri-
mangono così fissate:

- L. 5.000 SOCI ORDINARI
- L. 10.000 SOSTENITORI
- L. 2.000 STUDENTI

BORSE DI STUDIO

La borsa di studio «Nostra Signora dei Miracoli», completata da un solo ex alunno a favore delle vocazioni monastiche della Badia, non potendosi neppure quest'anno assegnare, è stata messa a disposizione del P. Abate per opere di carità.

CAMBIO INDIRIZZI

Ricordiamo ancora una volta che le poste non restituiscono più al mittente le stampe non recapitate.

Preghiamo, pertanto, i nostri ex alunni di volerci comunicare ogni modifica dell'indirizzo per evitare l'eventualità di stampare l'ASCOLTA per mandarlo al macero.

VITA DEGLI ISTITUTI

GITA IN SPAGNA

MARTEDÌ 12 aprile

La Badia è ancora avvolta nell'oscurità, quando si aprono i suoi battenti, per farne uscire il P. Rettore D. Leone Morinelli, il Vice Rettore D. Eugenio Gargiulo, il simpaticissimo ex alunno dott. Giovanni Guerriero, il sig. Alfoso Lambiase ed un gruppo di giovani, che hanno pernottato in collegio. Sullo spiazzale sono già in attesa gli altri partecipanti alla gita e così alle ore 5,30 circa si parte alla volta dell'aeroporto «L. da Vinci» di Roma.

Durante il viaggio, effettuato in autopullman GT, il P. Rettore si premura di predisporre adeguatamente gli animi, fornendo utili notizie sulla terra che ci accingiamo a visitare.

Finalmente si arriva all'aeroporto e, dopo le noiose operazioni d'imbarco, ci si può sistemare in un elegante Boeing dell'Alitalia. Incomincia così la prima esperienza veramente emozionante della gita: per la maggior parte dei partecipanti, infatti, è questo il primo volo. L'emozione aumenta quando si mettono in azione i motori alle ore 8,35 e raggiunge il culmine al momento del decollo, che avviene in perfetta regola. L'atmosfera diventa più distesa, quando agli altoparlanti si avverte che si possono slacciare le cinture di sicurezza.

Mentre alcune *hostesses* distribuiscono qualche quotidiano e la colazione, da parte di tutti si cerca di ammirare il panorama dall'alto.

L'atterraggio all'aeroporto di Madrid, sottolineato da uno scrosciente applauso, indice di soddisfazione e, per alcuni, di scampato pericolo, avviene alle 12 circa ora locale. All'aeroporto ci attende un agente di viaggio che ci accompagna all'Hotel «Ronda», dove ci sistemiamo senza notevoli difficoltà.

Il pranzo delude un po' tutti, perché incomincia con una tazzina di brodo (*sopa*), come è abitudine degli Spagnoli, che talora la sostituiscono con una *tortilla* (frittata): ma bisogna adattarsi («paese che vai, usanze che trovi»).

Dopo un po' di riposo si effettua un breve giro per la città di Madrid: una guida esperta ci indica i monumenti e i luoghi più caratteristici che attraversiamo in pullman. Al parco del *Retiro*, che trae nome dal palazzo dove solevano ritirarsi i re di Spagna durante la Settimana Santa e i periodi di lutto, i giovani ammirano soprattutto il grande stagno, dove hanno anche la possibilità di fare un giretto in barca.

MERCOLEDÌ 13 aprile

Ci rechiamo stamane al celeberrimo Museo del Prado, dove possiamo ammirare i capolavori del Greco, del Velázquez, del Rubens, del Ribera, dello Zurbarán e del Goya. Viene lasciata libera la visita delle sale dedicate alla pittura francese, a quella fiamminga e a quella italiana.

Si ritorna quindi in albergo per il pranzo

e un po' di riposo. Finalmente pomeriggio libero: tutti si industriano per trascorrerlo nel migliore dei modi. C'è chi visita l'interessante museo delle cere e chi preferisce passeggiare per le vie più caratteristiche della città. Naturalmente nessuno si esime dal consumare qualcosa nei bar, che in Spagna offrono anche la possibilità di un delizioso sputino a base di *bocadillos* o tramezzini e di piattini di frutti di mare (*mariscos*), accompagnati da vino (qualcuno assaggia la famosa *sangria*) o birra.

VENERDI 15 aprile

Ci si alza di buon mattino. I giovani si dimostrano un po' dispiaciuti, ma, nonostante tutto, ansiosi di raggiungere una nuova agognata meta: Palma di Maiorca, capoluogo dell'isola e di tutto l'arcipelago delle Baleari, dove tutti sanno che è molto sviluppato il turismo internazionale.

Ci imbarchiamo sul volo IB 432 delle ore 9,50 e dopo un'oretta arriviamo all'aeroporto di Palma, dove ci attende una guida, la quale ci conduce verso le caratteristiche Grotte del Drago, che vengono visitate dopo aver finalmente gustato il più famoso piatto spagnolo: la *paella*, a base di riso allo zafferano, con pezzi di pesce, pollo, maiale ed abbondanti frutti di mare.



La cupola della Basilica dell'Escorial svetta verso il cielo

Una cosa colpisce tutti: dovunque c'è un po' di verde e ci sono aiuole con tanti fiori, che difficilmente sarebbero lasciati intatti nelle nostre città.

GIOVEDÌ 14 aprile

Il bel tempo continua a favorire il perfetto svolgimento della gita e così si può tranquillamente partire verso le 8,30 per *El Escorial*, la monumentale residenza in cui il cristianissimo Filippo II trascorse gli ultimi anni della sua vita nella più assoluta semplicità. Dopo il pranzo, consumato in un ristorante caratteristico a forma di nave, si parte alla volta di Toledo, l'antica capitale della Spagna, che ne costituisce tuttora il centro religioso, poiché vi risiede il Cardinale Primate. L'intera città, che conserva quasi intatta l'impronta moresca e medioevale, è monumento nazionale, per la sua eccezionale importanza storica ed artistica.

La sera si ritorna a Madrid, che domani dovremo lasciare definitivamente.

Dopo il pranzo, alle Grotte del Drago, viene offerto ai numerosissimi visitatori un suggestivo concerto musicale su alcuni balconi che sfiorano sulle acque della grotta più grande, convenientemente illuminata. Durante il viaggio di ritorno a Palma abbiamo anche la possibilità di ammirare i prodotti più caratteristici del molto sviluppato artigianato locale, famoso soprattutto per la fabbricazione di perle artificiali.

A sera ci sistemiamo nell'Hotel «Golondrina», che ci riserva una sorpresa: c'è anche una piccola piscina, nella quale alcuni si tuffano.

SABATO 16 aprile

Chi si è svegliato con la speranza di fare un bel bagno a mare viene presto disilluso, perché la mattinata è davvero intensa: dopo un'accurata visita della cittadina, ci imbarchiamo sul volo IB 026 delle ore 13, che ci porterà a Barcellona, capitale della Catalogna. E' questo il terzo volo della gita che non

(continua a pag. 9)

Incontri culturali

Materialismo e Cristianesimo

Il prof. Agostino Sanfratello, dell'Università di Salerno, il 28 maggio ha tenuto una conferenza in Collegio sul tema « Materialismo e Cristianesimo ». Ne diamo una sintesi breve ma precisa.

Il comunismo non è solo un fenomeno sociale, economico e politico, è soprattutto un fenomeno antireligioso.

Per il comunismo infatti Dio non esiste. Ciò che esiste è solo la materia in evoluzione e l'uomo non è se non il prodotto della materia. Tra gli uomini poi i più perfetti sono i lavoratori, perché manipolano la materia, ed essi sono rappresentati dal partito, che sa quello che essi ignorano.

Scopo del partito è quello di distruggere con ogni mezzo tutto quello che si oppone alla concezione materialistica del mondo e dell'uomo per favorire l'evoluzione della materia in modo che si giunga al più presto alla perfetta società comunista.

Ogni popolo quindi ed ogni uomo è preso di mira per distruggere in essi tutto ciò che sia ormai o ricordo della sua origine divina, e cioè tutto quello che crediamo ed amiamo.

Sono stati proposti vari modi sbagliati di opporsi al comunismo.

1) **Il mimetismo**, disinteressarsi del comunismo. Ma il guaio è che il comunismo si interessa di tutti noi e verrà giorno in cui saremo coinvolti e sopraffatti.

2) **La fuga** in altra nazione. Ma ci sarà poi una nazione in cui potersi rifugiare?

3) **Cedere qualche cosa** e tirare a lungo. Ma il comunismo è come un lupo che dopo il pasto ha più fame di prima e vuole tutto.

4) **Combatterlo mediante mercenari**. Ma i mercenari combattono quando c'è speranza di vincere; di fronte al pericolo fuggono.

5) **Fermare il comunismo col benessere**. Ma i popoli che stanno troppo bene sono il terreno più adatto per lo sviluppo della rivoluzione perché il benessere materiale genera la corruzione e la corruzione non costituisce un argine.

6) **Uniamoci in ciò che è comune e mettiamo da parte ciò che ci divide**. La formula sarebbe valida se ci unissimo in ciò che è essenziale, mentre

molto secondario e l'essenziale verrebbe trascurato.

7) **Il tradimento, passare al nemico**. Qualcuno potrebbe salvarsi così, ma deve avere stomaco buono e far presto perché potrebbe poi essere riconosciuto come opportunista. Si tenne che è comune potrebbe essere

ga presente poi che il tradimento non salva sempre.

La vera ricetta è quella di combattere il comunismo. Si tratta di un combattimento spirituale e dottrinale. E per poter sostenere un tale combattimento bisogna studiare il comunismo, la sua dottrina, le sue strategie e le sue tattiche.

L'oratore, che conosce molto bene il comunismo, perché viene dalle sue file, propone quindi incontri, anche solo mensili, per la conoscenza approfondita del comunismo.

GITA IN SPAGNA

(continuazione da pag. 8)

preoccupa più nessuno, perché ormai ci sentiamo esperti navigatori dell'aria. Arrivati a Barcellona, ci sistemiamo al PARK Hotel e, dopo il pranzo ed un brevissimo riposo, partiamo alla volta del monumentale Monastero benedettino di Montserrat, dove il Rettore e il Vice Rettore celebreranno la S. Messa valida per soddisfare al prechetto festivo. La guida è davvero molto esperta e, in perfetto italiano, ci illustra prima la parte della città che attraversiamo in pullman e poi ci parla della storia religiosa ed artistica del celebre monastero catalano, senza trascurare di farci ammirare il sito grandioso in cui esso si erige, con la selvaggia e rocciosa montagna dal caratteristico profilo dentellato da cui la località prende il nome (Montserrat: montagna segata).

A sera si ritorna a Barcellona.

DOMENICA 17 aprile

Accompagnati dalla stessa guida di ieri, in mattinata visitiamo in lungo e in largo la città ed al pomeriggio proviamo l'ultima emozione che la Spagna ci ha riservata: assistia-

mo, infatti, alla corrida, che, specialmente all'inizio, spesse volte ci lascia col fiato sospeso.

La sera i giovani, ormai consapevoli che la gita volge al termine, cercano di spendere le ultime pesetas (la peseta è l'unità monetaria spagnola ed è pari a circa 12 lire). Il tempo, per la prima volta, comincia a imbronciarsi: la sera, per muoversi, occorre l'ombrello.

Ci svegliamo un po' meno allegri del solito, per trasferirci, sotto la pioggia, dell'aeroporto di Barcellona, dove ci attende un DC 9 dell'Iberia, per riportarci in Italia. Durante il viaggio di ritorno tutti rivanno col pensiero ai bei giorni trascorsi in Spagna, grazie anche alla competenza organizzativa del P. Rettore, che, turista provetto, anche quest'anno si è avvalso dell'assistenza tecnica dell'agenzia Trascontinental Barbotti di Salerno.

Alle ore 13 circa atterriamo finalmente a Roma e su un pullman GT incomincia il mesto ritorno alla Badia, dove sono in attesa gli altri convittori, che sono rientrati ieri in Collegio per poter celebrare stamane la festa di S. Alferio, e dove domani riprenderanno regolarmente le lezioni.

D. Eugenio Gargiulo



I partecipanti alla gita sostano davanti al Castello « Bellver » a Palma di Maiorca.

GLI ESAMI DI MATURITÀ'

Maturità classica

Quest'anno il nostro Liceo pareggiato non è stato aggregato, come negli anni scorsi, a quello statale di Amalfi, ma alla II Commissione del « G. B. Vico » di Nocera Inferiore.

Membri della commissione esaminatrice erano i seguenti professori: *Luisi Torraca*, ordinario di letteratura greca presso l'Università di Napoli, presidente; *Malatesta Nicola*, del Liceo Scientifico « Severi » di Salerno, italiano; *Merola Persiano Ida*, del Liceo classico « Tasso » di Salerno, latino e greco; *Ventura Domenico*, del Liceo classico di Agropoli, filosofia; *Scarpitta Rocco*, dell'Istituto tecnico di Nocera Inferiore, fisica; *D. Leone Morinelli*, professore di latino e greco nel Liceo classico della Badia, rappresentante dell'Istituto.

I risultati sono stati ottimi, grazie anche alla magnanimità del Presidente e dei Commissari, che, animati da spirito giovanile e da fresca giovialità, hanno espletato il loro mandato perfettamente affiatati tra loro.

Tra i nostri alunni, tutti maturi, meritano di essere segnalati per la brillante votazione conseguita: Giordano Bernardo, Portanova Giuseppe e Vigorito Luigi, i quali hanno ottenuto 60/60; Ciancio Gaetano, De Pascale Raffaele e Senatore Giuseppe, 50/60; Merola Vincenzo e Turco Alessandro, 46/60.

Congratulazioni ed auguri ai cari giovani e vivissimi ringraziamenti ai singoli membri della Commissione, che hanno riservato alla Badia le più squisite attenzioni.

Riportiamo l'elenco completo dei maturi: Benincasa Michele, Bouché Ezio, Ciancio Gaetano, De Pascale Raffaele, Giordano Bernardo, Merola Vincenzo, Papa Giuseppe, Portanova Giuseppe, Senatore Giuseppe, Trotta Diodato, Turco Alessandro, Vigorito Luigi.

Maturità scientifica

Soda preparazione, equilibrio ed umanità hanno caratterizzato tutti i membri della Commissione che ha operato per gli esami di maturità scientifica nel nostro Istituto, aggregato, come negli anni scorsi, al Liceo scientifico statale di Cava. Essa era composta dei seguenti professori: *sac. Gennaro Apostolico* (Presidente), *Montefusco Si-*

sto Anna (italiano e latino), *Francesco Bruno* (francese), *Umberto Del Giudice* (inglese), *Giovanni Bove* (matematica), *Eugenio Masucci* (scienze), *D. Eugenio Gargiulo*, professore di italiano e latino nel Liceo scientifico I. r. della Badia, rappresentante dell'Istituto.

I lavori si sono svolti con serietà e, soprattutto, serenità, anche perché tra gli esaminatori si è subito stabilito un rapporto di reciproca stima e simpatia, che ha permesso a tutti di svolgere il proprio compito in un'atmosfera di cordialità. E con cordialità sono stati esaminati tutti i candidati, i quali, messi davvero a proprio agio, hanno potuto esprimere il meglio della loro personalità e preparazione culturale.

I 22 alunni della Badia sono stati dichiarati tutti maturi.

Tra essi si sono particolarmente distinti: i dinamici e « poliedrici » - a dir la col Presidente - Fabrizio Budetta e Raffaele Gravagnuolo, che hanno ottenuto 60/60 (e come poteva essere diversamente?), ed il riflessivo ed esemplare Raffaele Iorio (*l'americano*), che ha avuto 54/60. Buoni risultati hanno conseguito anche Giuseppe D'Ambrosio, Domenico Pellegrino e Mauro Tancredi.

Vanno pure segnalati, per aver raggiunto una discreta votazione, Giuseppe Manzi e Antonio Rinaldi. Per anzianità di servizio va infine menzionato Giuseppe Cioffi, che è stato nostro convittore fin dalla V elementare: la sua promozione dimostra che i sacri-

ci (e nove anni di collegio ne richiedono tanti!) sono sempre ricompensati.

A tutti i neo-maturi i più sentiti auguri di brillanti affermazioni nella vita, che sarà il vero banco di prova della loro maturità. Al Presidente e ai Commissari i più calorosi ringraziamenti dei Superiori della Badia, dei giovani e delle loro famiglie.

Riportiamo l'elenco completo dei maturi: Adinolfi Raffaele, Aurilia Vincenzo, Baio Salvatore, Budetta Fabrizio, Caso Ernesto, Cioffi Giuseppe, D'Ambrosio Giuseppe, De Martino Giovanni, Esposito Pasquale, Gravagnuolo Raffaele, Iorio Raffaele, Manzi Giuseppe, Onorati Bruno, Pellegrino Domenico, Reccigno Bruno, Rinaldi Antonio, Santon Nicola Renato, Sellitto Antonio, Tancredi Mauro, Trezza Francesco, Troncone Aniello, Viviano Gaetano.

Avviso ai maturi

Invitiamo tutti i « maturi » ad iscriversi alla nostra Associazione. L'effettiva partecipazione alla sua vita, a partire dal prossimo convegno che si terrà alla Badia domenica 11 settembre p. v., contribuirà a tener vivo in essi lo spirito cavense, al quale sono stati informati negli anni della loro formazione cristiana e culturale.

Rinviamo al prossimo numero la pubblicazione dei nomi, coi rispettivi indirizzi, dei nuovi soci che aderiranno fativamente all'associazione.



La squadra « S. Costabile I » vincitrice del 2° premio per il campionato di calcio del Collegio. Il capitano Francesco Gallo (non ci pare!) è il primo da sinistra.

Sono particolarmente lieto, quale allievo esterno dell'ultimo anno di Liceo Scientifico, di esprimere, anche a nome dei miei colleghi, ciò che sentiamo noi che lasciamo la Badia, dopo avere ultimato il corso di studi e conseguita la maturità.

Chi scrive è un allievo del Liceo scientifico e non del classico

Il fatto è significativo, perché dimostra che la tradizione educativa di questa scuola, che vanta, attraverso i secoli, tante benemerenze nello studio e nella diffusione della cultura classica, rifugge da qualsiasi immobilismo ed è pronta ad accogliere le nuove esigenze del tempo presente.

Alla Badia siamo venuti per nostra libera scelta, nonostante che attualmente i giovani siano portati a sfuggire ad ogni tradizione di disciplina e di autorità. La nostra libera scelta prova che qui non ci sentiamo sottoposti ad

Il congedo dei maturi

un freddo, burocratico autoritarismo, ma ad una disciplina educativa che, illuminata dalla supremazia morale del Cristianesimo, tutti affratella - docenti ed allievi - nella vita quotidiana della scuola.

I superiori e gli insegnanti sono i nostri amici più anziani, con più sapere ed esperienza, sempre al nostro fianco nello sforzo degli studi e nelle difficoltà della nostra giovinezza.

Sopra di tutti qui è sempre presente Dio. Perciò la nostra scuola è diversa.

Nel prossimo anno frequenteremo altri luoghi di studio, dividendoci ed allontandoci. Ma sempre ci legherà alla Badia la dolce memoria degli anni passati in questa scuola e, come tutti coloro che ci hanno preceduto nelle stesse au-

te, non dimenticheremo mai i principi morali e religiosi qui assimilati.

Alla Badia ci sentiremo sempre uniti, perché la comunione di fratellanza, che si è stabilita negli anni di scuola, duri per tutta la nostra vita.

Fabrizio Budetta

Risultati scolastici alla Badia

Diamo un prospetto con i risultati ottenuti nelle diverse classi.

Nella 1^a colonna è indicato il numero degli alunni, nella 2^a i promossi (ivi compresi i licenziati e i maturi), nella 3^a i rimandati, nella 4^a i respinti.

Elementari	9	9	—	—
I Media	27	19	8	—
II Media	19	15	4	—
III Media	19	19	—	—
IV Ginnasiale	11	10	1	—
V Ginnasiale	10	10	—	—
I Liceo Clas.	8	6	2	—
II Liceo Clas.	12	6	6	—
III Liceo Clas.	12	12	—	—
I Liceo scient.	19	8	11	—
II Liceo scient.	30	20	10	—
III Liceo scient.	24	7	15	2
IV Liceo scient.	14	12	2	—
V Liceo scient.	22	22	—	—

Riepilogando: di 236 alunni

Promossi	175	(73%)
Rimandati	59	(25%)
Respinti	2	(0,8%)



La squadra di calcio « S. Michele » vincitrice della coppa « I torneo Ab. Michele Marra ». Il primo da destra è il capitano Mauro Tancredi.

Attività sportive

Il torneo di calcio, disputato quest'anno in Collegio, ha impegnato in una gara accanita e leale i giovani delle diverse camerate, i quali si sono divisi in cinque squadre: 1) S. Michele, 2) S. Pietro, 3) S. Benedetto, 4) S. Costabile I, 5) S. Costabile II.

Sono giunti in finale, come si prevedeva, le squadre « S. Michele » e « S. Costabile I ».

Sembrava scontato che i « michelini », più grandi, più agguerriti e forniti di ottimi « acquisti » estranei alla camerata, la facessero da leoni. La realtà è stata ben diversa: i « costabilini » hanno contrastato la vittoria con un accanimento eccezionale, così da giungere ad un pareggio, che sembrava semplicemente impossibile.

Nella partita di spareggio ha prevalso la forza dei campioni, dei giovani, cioè, della camerata « S. Michele » (e dove mettiamo il tifo furioso e rumoroso degli impertinenti delle camerate dei piccoli?): hanno meritato pienamente la vittoria, assegnandosi la coppa messa in palio, intitolata « I torneo Ab. Michele Marra ». In questo modo hanno fatto onore al nome di cui si fregano.

Diamo i nomi dei componenti la squadra vincitrice « S. Michele » (in ordine alfabetico): D'Amico Francesco, Foschini Flaviano, Gallucci Antonio, Lanteri Antonio, Pellegrino Domenico, Ricciuti Carlo, Tancredi Mauro, Trezza Francesco; spesso sono stati aiutati da Sabatino il barbiere. Valoroso capitano della squadra è stato Mauro Tancredi.

Ricordiamo anche i validi loro avversari (« S. Costabile I »): Balzano Ciro, Borrelli Giorgio, D'Angelo Maurizio, Della Mura Andrea, Gallo Francesco (il capitano), Galzerano Nicola, Langiulli Michele, Montesanto Giovanni, Salerno Vincenzo, Solimene Francesco.

La premiazione ha avuto luogo il 23 maggio, nel teatro del Collegio, con l'intervento del Rev.mo P. Abate, tra discorsi e applausi

NOTIZIARIO

1° APRILE - 31 LUGLIO 1977

Dalla Badia

2-4-5 aprile - Gli studenti vengono predisposti alla confessione e alla comunione pasquale dalla parola entusiasmante del P. D. Eugenio Gargiulo, Vice Rettore del Collegio. La sera il Rev.mo P. Abate tiene una istruzione particolare ai collegiali delle classi superiori.

3 aprile - Una gradita comparsa dell'univ. Enrico Alfano (1971-75), iscritto al 2° anno di legge. Eppure credevamo che - novello Marconi - avesse appagato i vecchi sogni di scienziato in erba.

6 aprile - Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa in Cattedrale per gli studenti ed i professori perché soddisfino al precezzo pasquale.

Comincia il viavai per gli auguri pasquali. I primi a compiere il gradito dovere verso il Rev.mo P. Abate sono il Presidente dell'Associazione sen. Venturino Picardi e il dott. Antonio Scarano (1915-23).

L'univ. Antimo Gravante (1973-74) ci assicura, tout-court, che fra poco si laurea in legge: vuol dire che per lui gli anni non contano.

Anche gli Oblati cavensi, accompagnati dal Direttore P. D. Mariano Piffer e dal Presidente ing. Corrado Rota, presentano gli auguri al Rev.mo P. Abate.

7 aprile - Sempre in azione per impegni nella politica e nell'Università, si rivede il dott. Pasquale Cuofano (1965-70). Grazie a Dio, è fresco e vegeto, nonostante le violenze fasciste (che volete? la parola è d'obbligo) cui è stato fatto segno nei giorni scorsi per opera di giovani di estrema sinistra. Il fatto, davvero leale e democratico, è avvenuto nell'Università di Salerno.

Nel pomeriggio si svolgono in Cattedrale, presieduti dal Rev.mo P. Abate che tiene una calorosa omelia, i suggestivi riti del Giovedì Santo.

8 aprile - Se ne viene il prof. Carmine De Stefano (1936-39 e prof. 1943-53) con i regali consueti per gli ex alunni: gli articoli pieni di saggezza da pubblicare su ASCOLTA. E gli altri ex alunni che tante volte hanno promesso collaborazione o hanno tonato nelle assemblee per avere un ASCOLTA mensile o giù di lì?

Nella funzione vespertina del Venerdì Santo, officiata dal Rev.mo P. Abate, notiamo, tra gli altri, il cappellano militare rev. D. Vincenzo Di Muro (1955-67) che conduce sempre qualche giovane dell'esercito per gustare la nostra liturgia.

9 aprile - Si rivede, dopo tanto tempo, il prof. Sebastiano Caso (1945-53) che all'inizio abbiamo scambiato per un autentico te-descaccio, per il fatto che guida un gruppo

di Tedeschi in visita alla Badia e gorgoglia, in lingua teutonica, le meraviglie della storia. Per chi non lo sapesse, il nostro amico da anni insegnava italiano in Germania. Ecco il suo ultimo indirizzo: D 23 Kiel - Feldstr. 94 - Germania Federale.

Vengono a porgere gli auguri al Rev.mo P. Abate l'avv. Giovanni Esposito (1953-54), il dott. Alessandro Rufolo (1953-61), Luca Barba (1946-53), il dott. Pasquale Cammarano (1933-41).

Il Rev.mo P. Abate presiede la solenne Veglia Pasquale e, nell'omelia, scuote i presenti con l'entusiasmo che gli è abituale.

10 aprile - Per la solennità di Pasqua il Rev.mo P. Abate celebra il Pontificale e tiene l'omelia nella Cattedrale gremita di fedeli. Molti ex alunni si riversano nel monastero per gli auguri. Trascriviamo i nomi dal taccuino, sicuri di non essere completi: dott. Dante Di Domenico, dott. Luigi Montesanto, prof. Crescenzo De Nictolis (bravo! viene appositamente da Tramutola), Giuseppe Scapolatiello, Mario Pinto, univ. Giuseppe Battimelli, ing. Giuseppe Lambiase, avv. Mario Amabile, avv. Igino Bonadies, univ. Alfonso Laudato, Giuseppe Pascarella, avv. Giuseppe Cerreta (ora è pretore, congratulazioni!), avv. Tullio Maffei, Giovanni Gravagnuolo.

11 aprile - Non sono moltissimi come una volta, ma sempre numerosi, quelli che vengono a passare la pasquetta nelle adiacenze della Badia, all'ombra dei boschi o presso le «chiare, fresche e dolci acque» della «Frestola» o del «Sambuco».

Nel pomeriggio rientrano in Collegio i fortunati viaggiatori che nel cuore della notte inizieranno la marcia per la Spagna. Buon papà per i ragazzi (per una notte almeno fa il collegiale!) è il dott. Giovanni Guerriero (1938-45) di Senise.

16 aprile - Il dott. Alessandro Rufolo (1953-61) e il geom. Albino Coglianese (1949-52) vengono a intervistare il Rev.mo P. Abate su problemi di storia benedettina e cavense per la radio libera di Oliveto Citra.

17 aprile - Il prof. Vincenzo Pascuzzo (1947-50/1956-58) ha il merito di trascinare una buona volta all'ovile il dott. Vincenzo Tarritano (1951-56), accompagnato dalla Signora, il quale esercita la professione medica a Belvedere Marittimo. E pensare che abbiamo tenuto due convegni di ex alunni a Paola, ma del caro Vincenzo... neppure l'ombra.

In serata i collegiali rientrano dalle vacanze.

18 aprile - Festa trasferita di S. Alferio. Celebra il Pontificale e tiene il panegirico S. E. Mons. Guglielmo Giaquinta, Vescovo di Tivoli. Partecipano alla solenne liturgia gli studenti e i professori al completo es-

sendoci a scuola... mezzo servizio. Tra i presenti c'è anche il rev. D. Salvatore Giuliano (1969-71) che fa compagnia all'Ecc.mo Vescovo.

20 aprile - Una folata di gioventù rallegra le mura austere della Badia. Sono in visita... chiassosa gli universitari Giuseppe Battimelli (1968-71), Alfonso Laudato (1968-71), i fratelli Gulmo Gianrico (1965-69) e Antonio (1968-71) e Ciriaco Marmora (1967-68), il quale ultimo sta frequentando la Scuola Allievi di P.S. a Roma.

24 aprile - Lo desiderava da tempo! Finalmente il dott. Pasquale Castronuovo (1935-43) ha il piacere di condurre da S. Arcangelo di Potenza, anche solo per ossequiare il Rev.mo P. Abate, la signora e le figliuole. Con lo stesso animo vengono da Napoli il dott. Ferdinando Petrella (1937-45) e il dott. Stefano Parisi (1937-43) con le rispettive consorti e figlioletti.

25 aprile - Alla Badia si profana la festa della Resistenza con lezioni regolari a scuola. Del resto, per quest'anno abbiamo santificato ancora la festa di S. Giuseppe, programmata come tale dal mese di agosto.

Abbiamo la prima visita in veste di consigliere regionale dell'avv. Alessandro Lentini (1936-40): farà onore alla Badia, come sempre gliene ha fatto nell'agonie forense.

Si rivedono gli amici cavesi, che possono dire di casa, dott. Dante Di Domenico (1929-33), avv. Fernando Di Marino (1935-36) e Giacinto Virtuoso (1935-36), che ancora piange l'immatura scomparsa del fratello Roberto.

26 aprile - Sempre a braccia aperte è accolto Armando De Cuntis (1968-76), matricola di medicina all'Università di Roma. Molti collegiali lo aspettano come un vero fratello e con lui discutono di tante cose fino alle ore piccole. Diamo il suo indirizzo di Roma: Via Sierra Nevada, 10 - R.U.I. - 00144 Roma.

1° maggio - Una capatina dell'avv. Vincenzo Mottola (1950-51) per dare un bacio a Clemente, collegiale di I media.

3 maggio - I collegiali ed i semiconvittori, a chiusura dei corsi di judò e karatè, offrono dei saggi della loro bravura al Rev. mo P. Abate e ad un gruppo di familiari. Il plauso va ai giovani, ma anche ai bravi maestri Attilio Infranzi (ex al. 1936-44) e Silvano Baldi. Particolare attrazione esercitano i mini-atleti (di 5-6 anni) che Infranzi ha condotto alla manifestazione dalla sua palestra di Cava: bisognava vederli lottare e attizzare con soddisfazione dei giganti quali Catello Allegro o Michele Reccia.

8 maggio - Di ritorno da Montecassino, dove è stato consacrato Vescovo il P. Abate

D. Martino Matronola, fa la prima visita come Abate il Rev.mo P. D. **Benedetto Chianetta** (1956-58), da pochi mesi Abate di S. Martino delle Scale. Ammiriamo la seria e serena impostazione del suo abbigliato con gli auguri cordiali di un fecondo apostolato.

11 maggio - La prima tentazione, appena vediamo il rev. D. **Bruno Tanzola** (1951-63), è quella di dirgliene quattro per la lunghissima assenza. Poi, discorrendo, ci sentiamo lieti e fieri per il suo intenso apostolato nella sua parrocchia di Santa Barbara (Comune di Ceraso) e nella scuola. Ci dà anche buone notizie del fratello avv. Vittorio, che esercita la professione a Milano.

14 maggio - Beato chi lo vede, l'avv. **Gennaro Mirra** (1943-52 e prof. 1964-67). Se non ci consola più con le sue visite è perché gli affari vanno a gonfie vele.

15 maggio - E' una festa rivedere, dopo più di un quarto di secolo, nientemeno che **Michele Ciccarelli** (1945-51). Conduce con sé la signora e le due simpatiche bambine Silvia e Ilaria, le quali ammirano estasiate «il Collegio di papà». Grazie a Dio, le cose vanno bene nella gestione di una importante impresa di pubblicità.

16 maggio - Incominciano gli esami di religione nelle scuole. Esaminatore è il Rev. mo P. Abate in persona, assistito dal professore di religione D. Urbano Contestabile.

19 maggio - Si presentano due baldi ex alunni del primo decennio del secolo, giovani nello spirto e agili nei movimenti: i medici dott. **Rocco Polestra** (1907-15) e il dott. **Roberto Lemmo** (1907-15). Il primo viene - ci dice - per «fare ammenda onorevole» della lontananza e di qualche frequentazione epistolare dovuta a eccesso di affetto; il secondo, per la cocente nostalgia e perché solo ora (ah, birichino!) si è accorto di non essere iscritto alla nostra bella Associazione. L'entusiasmo nel ripercorrere i ricordi del Collegio è accresciuto dall'afflato paesano della guida improvvisata, il collegiale Enrico Micillo, anche lui di Napoli.

Viene in visita al Rev.mo P. Abate il dott. **Carlo Arnò** (1940-49) di Manduria (Taranto).

21 maggio - In occasione di un convegno di geologi a Cava, si rivede dopo anni - e non se ne vergogna! - il dott. **Geremia Davia** (1949-55), che volentieri manda il convegno a farsi benedire. Lo accompagna l'amico **Mimi Pisapia** (1948-55), suo ex comilitone di scuola e di Collegio, nonché grande imprenditore edile, di fronte al quale Geremia - scanzonato come sempre - vanta il proprio multiforme genio di professore, di geologo, di agricoltore e - quel che più gli piace - di contadino. Davia, poi, non manca di commemorare i suoi maestri, specie D. Eugenio De Palma, per il quale conserva eterna gratitudine.

22 maggio - Il Rev.mo P. Abate amministra in Collegio la Prima Comunione e la Cresima. Per la cerimonia si rivedono il dott. **Filippo Leone** (1937-42), padre di Nunzio (V ginnasiale), il dott. **Giovanni De Cuntis** (1933-37) con il figlio **Armando** (1968-76), quest'ultimo perché scelto come padrino.

Si vede di sfuggita il dott. neurologo **Antonio Pisapia** (1947-48).

23 maggio - Nel teatro del Collegio ha luogo la premiazione per il campionato di calcio «Abate Michele Marra» disputato quest'anno tra i giovani. Naturalmente per presiedere la cerimonia e consegnare i premi interviene il Rev.mo P. Abate, che rivolge un'opportuna esortazione sulla validità dello sport. Vincitori della coppa sono i giovani della camerata «S. Michele»; il secon-

vocata sopra Maiori. Al contrario dell'anno scorso, il tempo splendido favorisce uno straordinario concorso di fedeli, la gran parte dei quali solo lassù è abituata a soddisfare al preceppo pasquale. Il Rev.mo P. Abate presiede la processione, che è sempre la più bella manifestazione di fede e di devozione alla Madonna Avvocata. «Regista» esperto e inappuntabile - nonostante qualche strillo poco liturgico - è il P. D. Urbano Contestabile, Rettore infaticabile del Santuario. Parla alla folla il P. D. Leone Morinelli.



I vincitori del campionato di calcio 1976-77, festeggiati anche dal P. Abate, agitano il trofeo della vittoria.

do premio va ai ragazzi della camerata «S. Costabile».

28 maggio - Il prof. **Agostino Sanfratello**, dell'Università di Salerno, tiene in Collegio per gli studenti interni ed esterni degli ultimi tre anni di liceo una brillante conferenza su «Materialismo e Cristianesimo». Se ne riferisce a parte.

29 maggio - Festa di Pentecoste. Il Rev. mo P. Abate celebra il Pontificale e pronuncia una elevata omelia. Partecipano al sacro rito anche i collegiali.

E' presente in Cattedrale un gruppo di fedeli di Castellabate, venuti in pellegrinaggio alla casa del loro Fondatore S. Costabile, di cui sono profondamente devoti. Tra gli altri castellani rivediamo il caro **Antonio Comunale** (1953-54), sempre sollecito di inserirsi nella vita dell'Associazione.

30 maggio - Festa sul Santuario dell'Av-



Scorcio del Santuario dell'Avvocata sopra Maiori.

31 maggio - Il dott. **Francesco Landolfo** (1954-63), giornalista del «Roma», viene alla Badia come... inviato speciale con il compito di studiare e di ripresentare l'incidente aereo del 7 novembre 1952, di cui fu teatro la montagna detta «Spagnuolo» a ovest della Badia. Non gli par vero di svolgere la sua attività in un posto che gli è tanto caro.

3 giugno - Vigilia di partenza! I collegiali si recano ad ossequiare il Rev.mo P. Abate e ne ricevono sagge direttive di vita.

4 giugno - In Cattedrale ha luogo la funzione di chiusura dell'anno scolastico col saluto affettuoso del Rev.mo P. Abate e le ultime paterne raccomandazioni, cui segue il canto del «Te Deum» di ringraziamento e la benedizione eucaristica.

Dopo, la corsa irrefrenabile verso casa. Mai visti così svelti, questi bravi collegiali.

6 giugno - Ci regala una visita il rev. D. **Aniello Scavarelli** (1953-66), Rettore del Seminario di Vallo della Lucania. Ci rallegriamo che siano state apprezzate le sue capacità e gli facciamo gli auguri di buon lavoro in questo periodo non facile per la Chiesa.

8 giugno - Si rivedono i due amici avv. **Giuseppe Pisacane** (1939-44) e avv. **Alfredo Mandara** (1939-42). L'avv. Mandara non si è fatto vivo da anni e non è iscritto all'associazione perché è stato fuori molto tempo. Ne diamo l'indirizzo: Via Chiunzi, 59 - Tramonti (Salerno).

9 giugno - L'avv. Agostino Alfano (1955-58), memore del bel tempo di Collegio - se lo sentissero gli attuali collegiali! - fa da guida ad un ragazzo che intende iscriversi al Liceo classico.

12 giugno - Per la Prima Comunione dei tre figliuoli, il dott. Raffaele Miniaci (1942-51) è alla Badia con tutta la famiglia.

Si pubblicano i risultati degli scrutini per tutte le classi. I poveri ragazzi hanno lavorato abbastanza e perciò hanno raccolto abbondantemente: su 183 alunni scrutinati, ci sono 122 promossi (il 66%), rimandati a settembre 59 (32%) e solo 2 respinti, per l'esattezza, alunni esterni di III Liceo Scientifico (l'1%). Gli alunni di III Media e dell'ultima classe di Liceo sono tutti ammessi agli esami (complessivamente altri 53 alunni).

13 giugno - Abbiamo il piacere di rivedere il prof. Vincenzo Cammarano (1931-40), che sale al vicino Corpo di Cava per far visita a suo padre. Il caro professore si fa sempre onore sia nella scuola (quest'anno fa il Preside nel liceo scientifico di Cava) sia nella politica cittadina (tra l'altro, è Vice Sindaco di Cava).

16 giugno - Hanno inizio gli esami di licenza media e di idoneità. Per fortuna i privatisti non sono numerosi come una volta.

Il rev. D. Antonio Lista (1948-60) ha vergogna di presentarsi dopo sì lunga assenza ed è pronto ad accettare la rimenata che si merita. Ma ha i suoi motivi: il nuovo campo di apostolato, Marina di Ascea, non è così facile come sembrerebbe, ma richiede molto lavoro. E D. Antonio, grazie a Dio, ha le spalle buone.

19 giugno - Visita del nostro Presidente sen. Venturino Picardi.

20 giugno - L'univ. Antimo Gravante (1973-74) fa visitare la Badia alla sua fidanzata. Ci ripete che ha intenzione di laurearsi presto. Vedremo!

22 giugno - Una folla di ex alunni si dà appuntamento alla Badia: il dott. Giovanni Guerrero (1938-45), il quale ancora commenta con entusiasmo e nostalgia la bella gita in Spagna; lo studente Mario Pinto (1969-72), alle prese con gli esami di maturità (in bocca al lupo!); l'univ. Antonio Polosa, che, in verità, credevamo già laureato, ma... poco manca, solo due esami; l'univ. di farmacia Gianfranco Villa (1971-75), venuto per l'occasione di un matrimonio.

E' ospite della Comunità S. Em. il Card. Silvio Oddi, venuto per benedire un matrimonio nella Cattedrale della Badia.

23 giugno - Rimpatriata di Natale Calenda (1959-63), che ci dà buone notizie sulle sue attività.

26 giugno - Visita la Badia il ministro del Turismo e Spettacolo on. Dario Antoniotti.

Nel pomeriggio segue le tracce del ministro l'univ. Ivan Casillo (1973-74), veramente non per sé, dato che già sa tutto della Badia, ma per la fidanzata, che per giunta è una... letterata.

27 giugno - Uno dei frequenti pellegrinaggi del dott. Francesco Sirica (1907-15) per pregare i nostri Santi Padri e riverire

il Rev.mo P. Abate. Forse vuol fare la parte anche del fratello rag. Nicola, relegato in un altro continente.

28 giugno - Si pubblicano i risultati degli esami di licenza media: 19 interni, tutti licenziati!

29 giugno - E' ospite della Comunità l'avv. Antonio Ventimiglia (1924-33).

Abbiamo il piacere di rivedere l'univ. Giuseppe Clemente (1965-73), mai venuto dopo la maturità classica! Frequenta la facoltà di medicina a Bologna.

30 giugno - Il dott. Girolamo Candela (1917-20), nell'ultimo giorno del suo incarico di medico condotto a Ferrandina, viene alla casa di S. Alferio per ricevere i Sacramenti della Confessione e della Comunione, in ringraziamento dell'aiuto che il Signore gli ha concesso. Questi sono gesti da imitarsi, anziché le vuote ceremonie che si fanno a tutto spiano.

Giunge, graditissimo, per una giornata di riposo, S. Em. il Card. Giuseppe Paupini, Penitenziere Maggiore.

1° luglio - Hanno inizio gli esami di maturità con la prova scritta d'italiano.

Viene in visita al Rev.mo P. Abate l'on. Francesco Amodio (1925-32).

3 luglio - Il dott. Pierfederico De Filippis (1970-71) accompagna il padre dott. Federico, Sovrintendente all'Ufficio Scolastico della Campania, in una visita al Rev.mo P. Abate. Il birboncello merita una tiratina d'orecchi perché ha tenuto all'oscuro l'ASCOLTA della laurea in legge conseguita un anno fa (esattamente il 6 luglio 1976).

Il Rev.mo P. Abate ed i Padri D. Anselmo Serafini e D. Simeone Leone partono per il Capitolo Generale della Congregazione Cassinese che si terrà nell'Abbazia di Farfa (Rieti)

4 luglio - Seconda prova scritta per gli

esami di maturità: come è noto, latino per il liceo classico, matematica per lo scientifico.

Si fa vedere il prof. Francesco Lisi (1970-76), il quale ci tiene molto ad essere socio effettivo dell'Associazione ex alunni. Quest'anno, lasciata la scuola della Badia, ha insegnato a Cava e a Salerno.

7 luglio - Cominciano i colloqui per la maturità classica.

Che festa rivedere, dopo più di vent'anni, Giuseppe De Paola (1945-54), con la signora e tre bravi ragazzetti. Quante memorie riemergono di quel periodo della vita, quando si era bircchini, ma non cattivi, irrequieti, ma felici... Da tempo ha lasciato la sua Polla ed «ogni cosa diletta più caramente» per stabilirsi a Ivrea, dove lavora presso la Montefibre. Abitazione: Via Vittorio Emanuele, 12 - 10015 Ivrea (Torino).

8 luglio - Inizio degli esami orali per la maturità scientifica.

10 luglio - Festa di S. Felicita, Patrona principale della Badia. Finito da un pezzo il fasto e il rumore, la festa consiste nel Pontificale celebrato dal Rev.mo P. Abate, con il relativo panegirico, e nella processione col busto artistico della Santa, se mai aggiungendo la strimpellata di qualche banda «senza infamia e senza lode».

Vengono a salutare il Rev.mo P. Abate l'ing. Giuseppe Lambiase (1935-38 e prof. 1946-63), il dott. Lorenzo Di Maio (1951-59), Vito Giocoli (1953-58) e l'univ. Salvatore Izzi (1969-71/73-74).

14 luglio - Si chiude il Capitolo Generale di Farfa e i capitolari cavensi ritornano in sede.

19 luglio - Il rev. D. Marco Giannella (1949-61), Arciprete di S. Mango Cilento, di passaggio per Cava, non può fare a meno di fare un salto alla Badia anche solo per pochi minuti.



COMMISSIONE PER LA MATORITA' CLASSICA

Da sinistra: prof. Malatesta, Presidente prof. Torraca, prof. Ventura, prof.ssa Merola Persiano, Preside D. Benedetto Evangelista, prof. Scarpitta, D. Leone Morinelli.

20 luglio - Forse per un tardivo pentimento di collegiale... un po' leggerino, l'univ. Gianfranco Villa (1971-75) si fa battistrada di aspiranti collegiali di Sorrento.

21 luglio - Si presenta, alto e robusto come un giovanotto (dice che ha solo 86 anni), il patriarca degli ex alunni di Sorrento, Luigi Cozzolino, alunno, nientemeno, negli anni 1903-1910! Quanti ricordi! Gli passano nella mente, come in un caleidoscopio, i volti delle persone care: D. Guglielmo Colavolpe, il prof. Mandoli, il prof. Marcello (ve-

stificato per la bellezza di due anni: l'univ. di medicina Felice Merola (1970-75). D'accordo che sta lontano (frequenta l'Università di Pavia), ma ci sono tante vacanze! Ma lui - si capisce - se le deve centellinare tutte a Palinuro. Comunque, tutto va bene: la salute (sembra più fresco di prima!), gli studi (sicuro, ha già delle pubblicazioni!)... Né mancano gli episodi che danno mordente alle cupe giornate milanesi, come l'aver assaggiato le manette per la perfetta somiglianza con un ricercato.

Ritorna il rev. D. Aniello Scavarelli (1953-

Segnalazioni

Il sen. Venturino Picardi (1926-30), Presidente dell'Associazione ex alunni, già Sottosegretario al Tesoro per molti anni, è stato eletto Presidente dell'Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero (ICLE), che ha la sede in Roma, Via Sallustiana, 58 - Telefoni centralino: 461662-465524-463836. Ralgramenti e auguri vivissimi da parte di tutti gli ex alunni.

L'avv. Alessandro Lentini (1936-40), in seguito alla scomparsa del prof. Roberto Virtuoso, è subentrato, come primo dei non eletti, nel Consiglio Regionale della Campania. Auguriamo al nuovo consigliere buon lavoro nel rispetto dei principi cristiani appresi alla scuola della Badia.

Il P. D. Raffaele Stramondo ha tenuta una seconda mostra personale di pittura a Varese dal 25 maggio al 5 giugno. La mostra è stata inaugurata dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra unitamente al Prefetto di Varese.

Il Gen. Comm. Antonio Limongelli (1925-26) è andato in pensione dopo 42 anni di servizio effettivo. Attualmente è Presidente della Federazione Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Nel mettersi in congedo, rivolge il suo pensiero agli amici ed esprime la perenne gratitudine alla scuola benedettina.

Ordinazione

Il rev. D. Giustino Di Santo, dei Padri Filippini di Guardia Sanframondi (Benevento), il 29 giugno è stato ordinato sacerdote nella Chiesa del Convento di Guardia per le mani di S. E. Mons. Felice Leonardo. Ha poi celebrato la prima Messa solenne nella Basilica di S. Sebastiano Martire. D. Giustino ha frequentato il Liceo Ginnasio della Badia negli anni 1967-69.

Al novello sacerdote auguri di santità e di fecondo apostolato da parte dell'Associazione ex alunni.

Nascite

14 maggio - A Venosa, Mario, primogenito del dott. Antonio (1961-66) e Amata Araneo.

Nozze

16 aprile - A Roma, nella Chiesa di S. Anselmo sull'Aventino, il dott. Emilio Santoli (1950-57) con Maria Grazia Spada.

2 luglio - A Napoli, nella Chiesa di S. Anna dei Lombardi, il prof. Ettore Mezzasalma, docente di italiano e latino nel nostro Liceo classico, con Annalisa Tuccillo. Benedice le nozze il Preside D. Benedetto Evangelista.

6 luglio - A Roma, nel Mausoleo di S. Costanza, Giovanni Fierro (1959-67) con Anna Maria Gori.



COMMISSIONE PER LA MATORITA' SCIENTIFICA

Da sinistra: Presidente sac. prof. Apostolico, prof.ssa Masucci, prof. Bove, prof.ssa Sisto Montefusco, Preside D. Benedetto Evangelista, D. Eugenio Gargiulo, prof. Bruno, prof. Del Giudice.

niva apposta da Napoli due volte la settimana per tenere quelle attese lezioni di scienze naturali), il prof. sac. D. Giovanni Giordano, il suo prefetto sacerdote di cui non ricorda il nome (ogni mattina, con un... ambitissimo cenno, lo invitava a servirgli la Messa in Cattedrale, liberandolo così dallo studio mattutino). E non mancano le marachelle a riemergere in questa tempesta di ricordi: quell'uscita notturna, mai conosciuta da nessuno, insieme con i fratelli Immirzi, solo per l'innocente gusto di vedere, dalla vicina montagna, Salerno illuminata; le scappate in cucina.... «Fra Romano, ho fame»... e via con un bel pane redolente con dentro un grosso pezzo quadro di formaggio... Nonostante tutto, si riconosce il merito - indiscutibile! - di essere stato il pioniere di tutti i sorrentini in seguito venuti nel Collegio della Badia.

22 luglio - Il caro Mons. D. Antonio Carbone (1941-50), Arciprete di Casal Velino, ha fatto bene il suo programma: alla Badia almeno una volta l'anno. Ah, Monsignore, troppo poco! In pratica, poi, è solo una volta l'anno. Assicuriamo, comunque, gli amici che sta bene e fa un mondo di bene.

Viene a darci sue notizie il dott. Michele Conticchio (1958-62), il quale è impiegato presso le Assicurazioni Generali. Se non ci hanno riferito male, risiede a Nocera Inferiore: ragione per farsi vedere di più.

25 luglio - Ecco un altro assente ingiu-

66), Rettore del Seminario di Vallo della Lucania, per far da guida ad un gruppo di Suore nella visita della Badia.

26 luglio - Il sen. Venturino Picardi, Presidente dell'Associazione, ci porta la notizia di un nuovo incarico: è stato eletto Presidente dell'ICLE.

Il P. D. Gennaro Lo Schiavo, monaco della nostra Badia, venuto da Malta per respirare un po' d'aria natia nel Cilento, viene alla Badia per salutare i confratelli e raccontare tante cose sulla fondazione benedettina maltese. Veramente ha perduto un po' di pinguedine, ma ciò significa che lavora sodo.

29 luglio - Si pubblicano i risultati della maturità scientifica. Se ne riferisce a parte.

Si rivede l'avv. Antonio Ventimiglia (1924-33), venuto probabilmente per servire qualche padre.

Il prof. Carmine De Stefano (1936-39), al termine degli estenuanti esami di maturità (è stato in commissione ad Avellino), si concede un po' di fresco nella pace della Badia.

L'univ. Michele Ciarlo (1974-76), iscritto al 1° anno di legge, ci porta la mesta notizia della morte del padre.

31 luglio - Si pubblicano i risultati degli esami di maturità classica, di cui si riferisce a parte.

Laurea

21 giugno - A Palermo, in pedagogia, col massimo dei voti e la lode, il Rev.mo P.D. **Benedetto Chianetta** (1956-58), da pochi mesi Abate di S. Martino delle Scale. Segnaliamo il caso più unico che raro di un prelato che sostiene l'esame di laurea.

Prime Comunioni e Cresime

22 maggio - Nella cappella del Collegio, letteralmente gremita di familiari e amici dei ragazzi, il Rev.mo P. Abate ha amministrato la prima Comunione e la Cresima. Hanno ricevuto la prima Comunione: **Anastasio Rodolfo** (V Elem.), **Conte Tito** (I Scient.), **Di Martino Beniamino** (III Elem.), **Parente Nunzio** (V Elem.). Hanno ricevuto la Cresima: **Aurilia Vincenzo** (V Scient.), **Buonocore Vincenzo** (I Media), **D'Angelo Maurizio** (III Scientifico), **Dessi Mansueto** (II Media), **Di Bianco Paolo** (II Media), **Gargiulo Luigi** (V Ginn.), **Leone Nunzio** (V Ginn.), **Pellegrino Gaetano** (I Scient., esterno), **Pellegrino Massimo** (II Media), **Salerno Giorgio** (I Scient.), **Salerno Luigi Vincenzo** (V Ginn.), **Salvato Catello** (I Media), **Tancredi Mauro** (V Scient.), **Turco Alessandro** (III Lic. Class.), **Visconti Francesco** (I Media).

29 maggio - A Rogliano (Cosenza) la bambina **Raffaella Sottile**, del prof. Egidio (1933-36), ha ricevuto la prima Comunione

12 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, i fratelli **Genserico, Teresa e Maria Miniaci**, del dott. Raffaele (1942-51) hanno ricevuto la prima Comunione per le mani del P. Priore D. Benedetto Evangelista.

turità classica, e fratello del dott. Francesco (1943-45). Partecipano ai funerali, svoltisi a Cava, il P. Preside D. Benedetto Evangelista e il P. D. Leone Morinelli.

18 luglio - A..., in Sardegna, per un incidente di pesca subacquea, l'univ. **Giandomenico Irace** (1971-76).

23 giugno - A Cava dei Tirreni, il prof. **Albino Gasparri**, fratello del dott. col. Domenico (1936-39).

25 luglio - A Nocera Inferiore, il prof. **Ugo Ciardo**, padre di Michele (1974-76).

30 luglio - A Roma, l'avv. prof. **Gaetano Lupi**, padre di Antonio (1962-63) e fratello del prof. Carlo (1932-33).

Solo ora apprendiamo la notizia della morte del prof. **Carlo Pisacane** (1915-17), Ordinario a Messina nella Facoltà di Medicina, deceduto nel maggio 1976, e del Col. Comm. Dott. **Raffaele Nigro** (1911-14), deceduto a Verona il 5 nov. 1976.

In Pace

2 aprile - Ad Avellino l'univ. **Franco Santonastaso** (1966-67), laureando in legge, fratello del prof. Antonio (1953-58).

16 aprile - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Adalgisa Lisi**, moglie del prof. Giorgio (1975-76) e madre del prof. Francesco (1970-76).

18 aprile - A Potenza, il Gr. Uff. Avv. **Gerardo Coluzzi**, padre del dott. Mario (1961-69).

...maggio - A Perth (Australia), il sig. **Vincenzo Mifsud**, fratello del P. Abate D. Angelo Mifsud, Presidente della Congregazione Cassinese.

8 maggio - A Sydney (Australia), la sig.ra **Maria Mifsud**, sorella del predetto P. Abate Mifsud.

5 giugno - A Battipaglia, il Sig. **Armando Onorato**, padre di Vincenzo (1973-75). Per la Badia è presente il P. D. Giuseppe Calabrese, che celebra la Messa e pronuncia l'omelia.

22 giugno - A Scafati, improvvisamente, il dott. **Gerardo Benincasa** (1939-42), padre di Michele, nostro alunno candidato alla ma-

Nuove quote sociali

Ricordiamo a tutti che le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 12-16403 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (Sa).

Le quote sociali dal prossimo anno 1977-78 sono le seguenti:

- L. 5.000 Soci ordinari**
- L. 10.000 Sostenitori**
- L. 2.000 Studenti**



I collegiali che hanno ricevuto la I Comunione e la Cresima (ma alcuni sono già volati via) posano col P. Abate.

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SALERNO)**
Telef. Badia 461006 - 461095 - 461096
C. C. P. 12/15403 - CAP. 84010
P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79
Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 842454
CAVA DE' TIRRENI (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPIEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA

6 settembre 1977

Caro amico,

anzitutto ti porgo, anche a nome dell'Associazione Ex Alunni, i rallegramenti e gli auguri più sentiti per il conseguimento della maturità.

Come avrai già letto sul n. 78 di ASCOLTA, domenica prossima 11 settembre si terrà alla Badia il convegno annuale degli Ex Alunni, durante il quale avrà luogo il tesseramento dei nuovi soci.

Ti prego vivamente di intervenire anche tu per ricevere la tessera e il distintivo sociale.

Sicuro che vorrai far parte della nostra prestigiosa Associazione, ti saluto cordialmente. Arrivederci a domenica!

L'ASSISTENTE
(D.Leone Morinelli)

D. Leone Morinelli